



Venerdì 12 febbraio 1999

4

DIRITTO DI STUPRO

l'Unità

IN
PRIMO
PIANO

◆ «Siamo entrate in magistratura tardi e l'ordinamento giudiziario è costruito tutto a misura del giudice maschio»

◆ «Quando una di noi è in maternità non è prevista la sostituzione e l'assenza è vista come una iattura»

L'INTERVISTA ■ GABRIELLA LUCCIOLI, MAGISTRATO

«Poche le donne in toga»

ENRICO FIERRO

ROMA «È un passo indietro di trent'anni. Già trent'anni fa si diceva che una donna che indossava i jeans non può che togliersi spontaneamente. Altro che violenza carnale». Gabriella Luccioli è uno dei dieci magistrati donna della Cassazione, si occupa di diritto di famiglia ed è una delle animatrici dell'Associazione donne magistrato.

Ha le idee chiare sul perché vengono vergate sentenze come quella, ormai nota, su jeans estupro.

Dottoressa, ma lei quelle frasi tipo «è illogico affermare che una ragazza possa subire supinamente uno stupro», oppure che i jeans non si possono sfilare facilmente se la vittima si oppone con «tutte le sue forze», le avrebbe scritte in una sentenza?

«Per carità! Potrei risponderle che mi occupo di civile, ma non lo faccio: quelle frasi sono offensive e anche inutili nell'economia della sentenza. Una sentenza che si riporta a tempi bui del dibattito e della giurisprudenza sulla violenza sessuale».

Al tempo del «se l'è voluto» o della «violenza gradita alla fanciulla»...

«Tempi comunque di scarsa o assente sensibilità sui diritti delle donne. Guardi, io credo che esista tra i due sessi quella che oggi viene definita una differenza di genere e che è fondata su una diversa cultura, su valori di fondo e, purtroppo, sui diversi ruoli all'interno della famiglia e della società. Ma detto questo, non mi sento di affermare che solo le donne sono portatrici di certi valori e di certe sensibilità...».

Lei mostra fiducia nei suoi colleghi...

«Noto semicamente che ci sono colleghi maschi che sono, o sono diventati grazie anche alle nostre battaglie, sensibili a queste tematiche. Non me la sento di affermare che le donne sono più attente a fare una giustizia più vicina al mondo femminile e gli uomini no, come pure ho letto in qualche intervista. Il problema è un altro...».

Il maschilismo che pervade buona parte dei suoi colleghi?

«O, per dirla meglio, di un ordinamento giudiziario che risale al 1941, quando le donne non solo non erano in magistratura, ma neppure potevano votare, e tutto il sistema giudiziario era fondato sul magistrato uomo. Le donne hanno cominciato ad indossare la toga dal 1965, appena trentaquattro anni fa, un arco di tempo breve».

Esistono poche...

«Molto poche. Le donne devono essere presenti in Cassazione, negli uffici direttivi, nei posti di responsabilità, perché solo attraverso il forte influsso delle donne nel giudicare si trasmette un modo diverso di porsi di fronte a certi problemi».

Ma quali sono i problemi che vi impediscono di entrare in massa nei ranghi della magistratura?

«Ovviamente non ci sono impedimenti giuridici. Siamo entrate in magistratura tardissimo, nel '65, e nei primi concorsi eravamo delle mosche bianche, solo negli ultimi anni c'è stata una vera e propria esplosione della presenza femminile, ma si tratta di una presenza ancora giovane. Per questa ragione non c'è ancora nessuna donna Presidente di Cassazione, e poche ai vertici delle procure. C'è un fatto di anzianità, certo, ma anche è duro dirlo - di autolimitazione. Le donne non fanno domanda per assumere incarichi direttivi perché hanno problemi di trasferimento ad altra sede, hanno difficoltà a spostarsi a causa del loro doppio ruolo...».

Di fatto siete ancora discriminate?

«Le faccio alcuni esempi: quando è entrata in vigore la legge sulle pari opportunità, il Consiglio superiore ha costituito un comitato, di cui l'Associazione donne magistrato fa parte, che si occupa di questi temi e che sta facendo un

ottimo lavoro. Poco tempo fa avanzammo al Csm una proposta che riguardava le udienze giudiziarie con figli da zero a tre anni e che suggeriva il diritto alla scelta assoluta nel momento dell'assegnazione della sede. Fu bocciata perché ritenuta lesiva dei criteri di merito. Ne vuole un altro?».

Faccia pure.

«L'assenza per maternità. Quando una donna magistrato va in maternità non viene sostituita, non c'è il supplente come per insegnanti, e queste assenze vengono viste come una iattura. E davvero sono un grave danno per il cittadino che rimane senza giustizia. Il problema, come vede, esiste ed è serio, ma nessuno è riuscito ancora a risolverlo. Eppure basterebbe poco».

Insomma, questa Cassazione è tutta da rifare?

«Attenti alle semplificazioni. Io dico che sentenze del genere nascondono un pericolo ricorrente: che la Cassazione di un giudice di terzo grado. E così non deve essere, la Cassazione, proprio per essere fedele alla sua funzione di giudice di legittimità, deve attenersi rigorosamente ai limiti della sua cognizione, deve, cioè, limitarsi a verificare se c'è stata violazione di legge, oppure una motivazione illogica, contraddittoria e carente. Il rischio vero, però, è che la Cassazione entri nel merito e dia una valutazione delle prove».

Pozza Tasca: «Nella Corte 410 uomini e 10 donne...»



«Credo che la Diesel la Levis e molte altre case produttrici di jeans citeranno per danni la Corte di cassazione... a parte la facile ironia su una sentenza così discutibile il 4 marzo prossimo a Parigi richiederò alla commissione pari opportunità del Consiglio d'Europa di avviare una indagine conoscitiva per verificare se le sentenze emesse dalle loro corti di giustizia sono così dichiaratamente scioviniste».

Queste le parole di Elisabetta Pozza Tasca membro della commissione pari opportunità del Consiglio d'Europa. «Mentre in America Clinton ha quasi realizzato la piena occupazione femminile nella nostra Italia c'è una donna porta i jeans e consenziente di stupro. Anche in questo campo c'è urgente bisogno di riequilibrare la rappresentanza di genere». «Mi chiedo - continua la parlamentare - se una sentenza simile sarebbe stata emessa se alla Corte avessimo avuto pari rappresentanza e non 410 uomini contro solo 10 donne». Una rappresentanza esigua, che certamente non assicura un giusto equilibrio alla Corte.

Ma la vicenda arriva in Parlamento e con una proposta di «riforma» della Cassazione. «Occorre evitare che la Cassazione intervenga nel merito delle sentenze come ha fatto nel caso dello 'stupro-jeans'. Lo dichiara Alfonso Pecorella Scario che annuncia una proposta di legge per modificare l'articolo 606 lettera e) del codice penale che consente alla Cassazione di entrare nel merito delle sentenze di appello. «Occorre riportare la Cassazione ai soli interventi sulla correttezza procedurale - afferma Pecorella Scario - evitando nuove sentenze shock frutto evidentemente della disabitudine ad analizzare concretamente il merito dei processi. Questo servirà ad evitare per il futuro situazioni come quella su cui dobbiamo registrare oggi un dissenso pressoché unanime».



Silvia Costa, «Cultura arretrata»

Oliviero Toscani, «Un'armatura non basterebbe...»

ROMA Sulla sentenza della Cassazione sono intervenuti anche Oliviero Toscani e Silvia Costa che ha inviato una lettera al presidente della III sezione. Toscani parla di difesa impossibile. «Neppure un'armatura può resistere davanti alla violenza di una pistola». Secondo il noto fotografo Oliviero Toscani, di fronte alla violenza di uno stupratore non ci può essere rimedio o difesa. «È una vergogna - afferma Toscani - è tutto il giorno che ne discuto e mi vergogno di essere nato maschio. Non è una questione di vestiario e l'atteggiamento di certi giudici è tipicamente fascista. Io ho a che fare con i giovani tutto il giorno - conclude il fotografo - e

le ragazze vestono tutte in jeans. Non si tratta di far cambiare loro costume ma altri sono quelli che dovrebbero provare a subire violenze simili».

«Profondamente turbata, per non dire indignata». Così la presidente della Commissione nazionale Pari Opportunità, Silvia Costa, inizia una lettera inviata al presidente della III sezione penale della Corte di Cassazione, Genaro Tiddola, sulle motivazioni che, sottolinea Costa, sembrerebbero avere ispirato la Corte nella recente sentenza di assoluzione dal reato di violenza carnale perché la ragazza in questione indossava i jeans. «Semberebbe che la cultura giuridica di questo

paese sia tornata indietro rispetto all'evoluzione della riflessione di donne e uomini» prosegue la Costa che comunque si riserva di «leggere con attenzione la sentenza della Corte». Secondo Silvia Costa - fra i protagonisti della vicenda c'è uno squilibrio di fondo: un adulto di 45 anni con una preminenza di ruolo; una ragazza appena maggiorenne e in una oggettiva difficoltà ad opporsi alle decisioni dell'altro. All'interno di questa generale condizione di squilibrio assume un rilievo francamente secondario se non addirittura irrilevante la questione dei jeans e della presunta scarsa determinazione della ragazza nel resistere all'abuso sessuale».

LA POLEMICA

MA CHE C'ENTRANO

QUELLE FOTO

CON UNO STUPRO?

PIETRO STRAMBA-BADIALE

La colpa - si dice di solito - è dei grafici: sono loro, il più delle volte, che scelgono le foto che si pubblicano sui giornali. E così anche questa volta, alla fine, sarà stata colpa loro. Ma ne siamo proprio sicuri? Non può non colpire il fatto che alcuni quotidiani abbiano scelto di «illustrare» ieri la sentenza della Cassazione su stupro e jeans con immagini che appaiono quanto meno fuori luogo in un contesto che, comunque lo si voglia guardare, è drammatico.

Nulla da dire, in altre circostanze, su una foto di Naomi Campbell sdraiata e vestita solo di un paio di jeans; nulla da dire sull'immagine di una procace signorina che di jeans ha anche un giubbotto, dal quale peraltro occhieggia l'ombelico, affiancata da una strofa, che parla di jeans, ma anche di amore e non di stupro, tratta da «Smorza e lights» di Renzo Arbore.

Opinabile l'ampia veduta su un didietro fasciato da jeans artisticamente e strategicamente strappati. Un po' fuori tema (anche se la foto è indubbiamente molto bella) la ragazza in baby doll (ma che c'entra con i jeans?) seduta in atteggiamento che con una certa dose di buona volontà potrebbe anche essere interpretato come di difesa da una minaccia incombente. Effetto drammatico peraltro vanificato dalla contiguità con una ben più grande foto di una modella in atteggiamento altrettanto drammatico a corredo di una pubblicità di reggiseni.

Moralismo d'accatto? No. Prese una per una e anche tutte insieme, quelle foto possono essere belle e piacevoli. Ma è la scelta di utilizzarle proprio in questa occasione, in questo particolare contesto, che disturba. E che fa sospettare che continui a prevalere una mentalità di cui colpisce non tanto l'arcaicità, quanto piuttosto la superficialità e la mancanza di rispetto per le donne. A cominciare dalla ragazza che, suo malgrado, si è trovata all'origine di tutta questa storia.

ABBONAMENTI A l'Unità

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... N°.....

Cap..... Località.....

Telefono..... Fax.....

Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concernente la raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrò in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettificazione, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambescia
VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro
VICE DIRETTORE
Roberto Rosconi
CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."
PRESIDENTE
Pietro Guerra
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Pietro Guerra
Italo Prario
Francesco Riccio
Carlo Trivelli
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario

Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 6999961, fax 06 6783555
02122 Milano, Via Torino 48, tel. 02 802321

Inscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

l'Unità

Servizio abbonamenti

Tariffe per l'Italia - Annuo: n. 7 L. 510.000 (Euro 263,4), n. 6 L. 460.000 (Euro 237,6), n. 5 L. 410.000 (Euro 211,7), n. 1 L. 85.000 (Euro 43,9), Semestrale: n. 7 L. 280.000 (Euro 144,6), n. 6 L. 260.000 (Euro 134,3), n. 5 L. 240.000 (Euro 123,9), n. 1 L. 45.000 (Euro 23,2).

Tariffe per l'estero - Annuo: n. 7 L. 1.100.000 (Euro 568,1), Semestrale: n. 7 L. 600.000 (Euro 309,9).

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06/69922588, oppure per posta all'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero. Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.

Per informazioni. Chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06/69996470-471 - fax 06/69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167 254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriali L. 590.000 (Euro 304,7) - Sabato e festivi L. 730.000 (Euro 377)

Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo: L. 5.650.000 (Euro 2.918)	L. 6.350.000 (Euro 3.279,5)
Finestra 1° pag. 2° fascicolo: L. 4.300.000 (Euro 2.220,9)	L. 5.100.000 (Euro 2.633,9)
Marchette di test. 1° fasc. L. 2.020.000 (Euro 1.064,8) - Marchette di test. 2° fasc. L. 1.440.000 (Euro 743,7)	
Restatoni: Feriali L. 995.000 (Euro 513,9) - Festivi L. 1.100.000 (Euro 568,1)	
Finanz. Legali-Concess. Aste Appalti: Feriali L. 870.000 (Euro 449,3) - Festivi L. 950.000 (Euro 490,6)	

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBBLICOMPASS S.p.A.
DIREZIONE GENERALE: Milano 20124 - Via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611

Aree di Vendita

Milano: via Giuseppe Carducci, 29 - Tel. 02/24424611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/666211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5678 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25992 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Barberis, 86 - Tel. 06/4200891 - Bari: via Amendola, 156/5 - Tel. 080/548511 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/739311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/623510 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6598411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/30520

Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Turicchi, 56 bis - Tel. 02/7003302 - Telex 02/70031941

DIREZIONE GENERALE E OPERATIVA: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671691 - Telex 02/67169159

00192 ROMA - Via Bissolati, 6 - Tel. 06/357811 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671691/1

40121 BOLOGNA - Via Dei Dogi S. Pietro, 85/A - Tel. 051/421095 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578458/561277

Stampa in fac-simile:
Se. Be. Roma - Via Carlo Presenti 130
Satim S.p.A. - Paderno Dugnano (MI) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5° - 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde 167-865021 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

IL SABATO E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, telefonando al numero verde 167-865020 oppure inviando un fax al numero 06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza. N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

RICHIESTA COPIE ARRETRATE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde 167-254188 oppure inviando un fax al numero 06/69922588

TARIFFE: il doppio del prezzo di copertina per ogni copia richiesta.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo).

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono.

LE CONSEGNE saranno effettuate per spedizione postale. Eventuali richieste di consegna urgenti saranno effettuate tramite corriere a totale carico del richiedente.

N.B. Sono disponibili le copie dei 90 giorni precedenti il numero odierno.

